

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

88° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 MARZO 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2605-B) DE LUCA Athos ed altri. – Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2

(932-B) Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
– e **petizione n. 534 ad esso attinente**
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 4, 10, 11 e *passim*
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 7, 15
BERGONZI (*Misto*) 9, 12, 13
BEVILACQUA (*AN*) 10, 11
BISCARDI (*Dem. Sin. - l'Ulivo*), *relatore alla Commissione*. 4, 7, 10 e *passim*
BORTOLOTTO (*Verdi-l'Ulivo*) 14, 15
BRIGNONE (*Lega Nord - per la Padania indep.*) 11
BRUNO GANERI (*Dem. Sin. - l'Ulivo*) 11
DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 7, 10
LORENZI (*Lega Nord - per la Padania indep.*) 10, 11
RONCONI (*CCD*) 13, 14

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2605-B) DE LUCA Athos ed altri. – Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Trasformazione dell'Istituto di fisica in via Panisperna in Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche», d'iniziativa dei senatori De Luca Athos, Cortiana, Pieroni, La Loggia, Schifani, Lorenzi, D'Alessandro Prisco, Pasquini, Milio, De Anna, Camerini, Pelella, De Martino Guido, Rescaglio, Bruno Ganeri, Pappalardo, Saracco, De Guidi, Travaglia, Lauria Baldassare, Micele, Mignone, Contestabile, Biscardi, Valletta, Russo Spena, Andreotti, Carcarino, Magnalbò, Monteleone, Salvato, Pasquali, Duva, Falomi, Figurelli, Cò, Lubrano di Ricco, Diana Lorenzo, Capaldi, Ferrarello, Mazzuca Poggiolini, Sartori, Squarcialupi e De Zulueta, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Stante l'assenza del relatore, senatore Lorenzi, mi assumo il compito di illustrare le modificazioni, esclusivamente di natura formale, introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, conseguenti alla sopravvenuta variazione della denominazione del Ministero per i beni e le attività culturali nonchè all'esigenza di aggiornare la copertura finanziaria.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. Nel centenario della Società italiana di fisica, la palazzina di proprietà del demanio, sita a Roma, in via Panisperna 89, attualmente utilizzata dagli uffici del Ministero dell'interno, viene dedicata alla memoria di Enrico Fermi ed al suo gruppo di scienziati e ricercatori che ivi ottennero risultati scientifici rivoluzionari per la cultura e la società del nostro tempo e destinata a Museo storico della fisica e Centro di studi e ricerche «Enrico Fermi», quale ente vigilato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

2. Con l'istituzione del Museo storico della fisica sono ripristinati gli ambienti originali dell'aula magna, della biblioteca, dei laboratori e del Museo.

3. L'ordinamento del Museo è disciplinato con regolamento, emanato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro per i beni e le attività culturali. Il direttore del Museo è nominato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, emanato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali.

4. Per l'istituzione del Museo è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per il 1999, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

5. Per il funzionamento del Museo il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica eroga appositi contributi a valere sul Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, istituito dall'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, a partire dal 1999, il quale è incrementato a tal fine di lire 2 miliardi annue a decorrere dal 1999.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione del comma 4 dell'articolo 1, pari a lire 3 miliardi per il 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 5 dell'articolo 1, pari a lire 2 miliardi annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

(932-B) Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 534 ad esso attinente**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 932-B, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, e della petizione n. 534 ad esso attinente.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 (pubblicati nel resoconto della seduta stessa). In quella sede, l'emendamento 2.6 e gli ordini del giorno nn. 10, 12, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 sono stati dichiarati decaduti.

Spetta pertanto ora al relatore e al rappresentante del Governo esprimere il proprio parere sui restanti emendamenti e ordini del giorno.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, confermo nuovamente la mia comprensione per la sostanza dell'emendamento 2.28, ma anche il mio invito al ritiro. Questo sia perchè i tempi dell'approvazione della legge consentiranno nei fatti di conseguire l'obiettivo ad esso sotteso sia perchè una sua eventuale approvazione porterebbe con certezza al rinvio del bando della sessione riservata alla conclusione dell'anno scolastico 1998-1999 e, pertanto, ad una data successiva al 31 agosto prossimo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.13, da me presentato, identico all'emendamento 2.29, ne raccomando l'approvazione. Ci troviamo di fronte ad un percorso logico che vuole essere artatamente reso accidentato; infatti, anche al di là dei giudizi di merito su una valutazione finale di accertamento delle capacità, compresa quella del servizio, che poi è uguale sia per gli statali sia per gli altri – il collega Bortolotto in uno degli ordini del giorno da lui presentati spiega benissimo il concetto cui mi riferisco –, non è possibile che la valutazione del titolo di servizio possa modificare il risultato delle prove d'esame. Con l'occasione, esprimo parere contrario sul dispositivo n. 1) dell'ordine del giorno n. 45 del senatore Bergonzi, che impegna il Governo a valutare, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti dei precari abilitati nella sessione riservata, solo il servizio prestato nelle scuole statali. Con il mio emendamento, invece, si indica un percorso diverso: corsi propedeutici e accertamento dei risultati con commissioni prevalentemente interne.

La normativa attualmente vigente, di estrema chiarezza e imparzialità, prevede che: «il servizio prestato nelle scuole non statali non è valutabile ai fini dell'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli

(cosiddetto doppio canale), per il quale sono necessari 360 giorni di servizio nelle scuole statali. Per coloro che, avendo il requisito del servizio prestato nelle scuole statali, hanno titolo all'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli» – come avverrà dopo il conseguimento dell'abilitazione riservata – «il servizio prestato nelle scuole non statali è valutato per metà rispetto a quello prestato nelle scuole statali, ai fini della determinazione del punteggio». Di conseguenza, chi conta 360 giorni di servizio nelle scuole statali viene ammesso alla sessione riservata. Se la si supera, si entra nelle graduatorie permanenti. In questo caso, il servizio prestato nelle scuole non statali è valutato per metà rispetto a quello prestato nelle scuole statali ai fini della determinazione del punteggio. Si tratta dunque di un percorso inequivocabile, senza sottintesi nè sotterfugi, con il chiaro riconoscimento anche del servizio prestato nella scuola non statale, secondo la migliore tradizione della legislazione scolastica italiana.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 2.3, anche perchè contiene una contraddizione. Infatti, non si può parlare di punteggio finale in graduatoria quando quest'ultima, essendo i risultati degli esami della sessione riservata di abilitazione individuali, non è prevista. Per consequenzialità, esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 2.9 e 2.10: i titoli previsti sono eminentemente di servizio e non di natura didattica, la differenza è questa.

L'emendamento 2.4 propone di ridurre la durata del corso propedeutico alla sessione riservata d'esami da 120 a 50 ore. Come si sa, fin dall'inizio sono stato contrario alle 120 ore di corso mentre ero favorevole all'abilitazione riservata. Però, poichè si è ritenuto che il corso propedeutico fosse agevolativo, nel senso di evitare che le sole prove d'esame producessero un accertamento limitato, non sono pregiudizialmente contrario. Del resto, anche il senatore Lorenzi parlava ieri di 80 ore, di cui 40 di corso e 40 di aggiornamento. Tale misura mi sembra adeguata; non giochiamo però «al ribasso».

L'emendamento 2.14, a mia firma, è correlato al parere espresso dalla 5^a Commissione; ne raccomando pertanto l'approvazione.

Esprimo infine parere contrario all'emendamento 2.8.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, invito ovviamente il Governo ad accogliere il mio ordine del giorno n. 51, mentre sull'ordine del giorno n. 1 (identico agli ordini del giorno nn. 25 e 33) il parere è contrario. Infatti, quella in oggetto è materia riservata al Governo. In secondo luogo, non si può dire evidentemente che ci possono essere anche dei corsi che vengono ritardati per mancanza dei docenti: infine, vi potrebbe essere una disparità di trattamento tra vincitori del concorso ordinario e vincitori della sessione riservata, con una conseguente alterazione del rapporto stabilito nel provvedimento in un rispettivo 50 per cento.

L'ordine del giorno n. 15 contiene numerose proposte. La prima è quella di impegnare il Governo ad attribuire un punteggio aggiuntivo a coloro che abbiano svolto determinati incarichi. Al riguardo esprimo parere contrario, analogamente a quanto ho fatto per un emendamento di simile contenuto.

Per quanto riguarda il punto 2) del dispositivo, che impegna il Governo a stabilire criteri generali a livello nazionale per la formulazione delle prove d'esame, credo che il Governo lo possa accogliere come raccomandazione, anche se credo sia implicito.

Stesso discorso per il punto 3) del dispositivo, che impegna il Governo a tenere i corsi su base provinciale o distrettuale a seconda del numero dei partecipanti e della distanza da percorrere; è anche questa una proposta ovvia di cui il Ministero dovrà tener conto.

In ordine al punto 4) del dispositivo, che impegna il Governo a non computare le assenze per documentate ragioni di servizio ai fini del conteggio delle presenze utili per la partecipazione alle prove conclusive, esprimo parere contrario. Il problema è di competenza del Ministero in quanto questo dovrà intervenire sui presidi nel momento in cui emana l'ordinanza. Ad esempio, se i professori di educazione fisica dovessero partecipare ai corsi probabilmente non riuscirebbero mai a farlo, poichè devono prendere parte a tanti consigli d'istituto. Invece, occorrerà forse che il Governo si impegni, e in questo senso raccolgo la sollecitazione del presentatore dell'ordine del giorno, al fine di inviare una circolare ai presidi per invitarli a raccordare il servizio dei docenti con la partecipazione ai corsi propedeutici.

Esprimo poi parere favorevole sul punto 1) del dispositivo dell'ordine del giorno n. 17, analogo all'ordine del giorno n. 51 a mia firma. Esprimo invece parere contrario sul dispositivo n. 2), in coerenza con quanto detto per gli ordini del giorno nn. 1, 25 e 33. Il dispositivo n. 3), che impegna il Governo a prevedere che le procedure relative alla sessione riservata di cui al comma 4 dell'articolo 2 vengano avviate entro 60 giorni dall'approvazione della legge, mi sembra per la verità superfluo, ma se il Governo lo vuole accogliere come raccomandazione mi rimetto alla sua volontà.

Esprimo quindi parere contrario agli ordini del giorno nn. 32 e 44; quest'ultimo addirittura impegna il Governo a prevedere che le procedure relative alla sessione riservata vengano avviate entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Credo che in 30 giorni cose del genere non si possano fare; neppure un concorso per dieci persone potrebbe essere espletato in così breve tempo.

Circa gli ordini del giorno nn. 11, 36, 39 e 21, di identico tenore, mi rimetto al Governo invitandolo ad accoglierli come raccomandazione, in coerenza con quanto detto circa il dispositivo n. 3) dell'ordine del giorno n. 15.

Sempre in coerenza con l'ordine del giorno n. 15, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 20, 31 e 43 (analoghi al dispositivo n. 4 del suddetto ordine del giorno) e mi rimetto al Governo sugli ordini del giorno nn. 22 e 29, invitandolo ad accoglierli come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 3 (analogo agli ordini del giorno nn. 23 e 34) mi sembra superfluo perché nella valutazione di qualsiasi esame si tiene conto del risultato delle prove scritte e di quello delle prove orali, è una cosa ovvia. Il principio che la valutazione finale delle prove d'esame avvenga tenendo conto sia delle prove scritte che delle prove orali signi-

fica peraltro implicitamente che la prova scritta vada superata. Pavento invece che, con tale ordine del giorno si voglia far sì che, anche qualora la prova scritta sia insufficiente, si possa comunque sostenere la prova orale. Ad esempio, secondo il collega Bortolotto, anche in caso di prova scritta insufficiente si dovrebbe procedere a quella orale, atteso che al punteggio finale andrebbe comunque sommato quello relativo al titolo di servizio. Ma così non si tratterebbe più di un esame. Bisognerebbe allora avere il coraggio di dire che vogliamo una sanatoria *ope legis*, dando così prova di onestà mentale.

ASCIUTTI. Signor Presidente, in considerazione delle osservazioni del relatore, ritiro gli ordini del giorno nn. 23 e 34.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 27 e 37. Quanto all'ordine del giorno n. 46, mi rimetto al Governo, invitandolo ad accoglierlo come raccomandazione – in coerenza con quanto già detto in ordine al secondo dispositivo dell'ordine del giorno n. 15 – solo sul primo dispositivo, mentre esprimo parere contrario sul secondo dispositivo, in coerenza con quanto già detto sull'ordine del giorno n. 3.

Esprimo infine parere contrario sugli ordini del giorno nn. 26 (perché in contraddizione con l'emendamento 2.13), 28 e 35.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, prima di un puntuale pronunciamento sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame, ritengo di dover manifestare due considerazioni di carattere generale. Innanzitutto, il Governo tiene moltissimo all'approvazione di questo disegno di legge, ma nell'espressione del proprio parere non può non sentire l'esigenza di un'omogeneità di comportamento rispetto all'atteggiamento assunto alla Camera dei deputati, che ha consentito un proficuo *iter*, anche se faticoso, del provvedimento al nostro esame. In secondo luogo, su alcuni aspetti oggetto di emendamenti, il Governo, più che manifestare positivamente i propri convincimenti, ha dato la sua disponibilità a far sì che il provvedimento potesse essere migliorato nei vari passaggi. Ribadisco la necessità di un comportamento, pur in presenza di un approfondito dibattito e di una seria riflessione, omogeneo rispetto all'azione e al ruolo che il Governo ha svolto nell'altro ramo del Parlamento.

In relazione al dibattito circa l'inammissibilità di molti emendamenti, visto che in questa sede è stato rilevato da qualcuno che il Governo si sarebbe potuto atteggiare in modo diverso, affermo con molta sincerità che lo stesso non può che attenersi alle norme regolamentari che presiedono all'approvazione delle leggi. Di conseguenza, il Governo non ha avuto e non ha possibilità alcuna di interferire sulle modalità di ammissione o meno di determinati emendamenti.

Per quanto riguarda i pareri, in riferimento all'emendamento 2.28 concordo con le riflessioni del relatore, in quanto ritengo che sia preferi-

bile la formulazione prevista dal testo che consente, una volta approvato il disegno di legge, di avviare le procedure concorsuali. Di conseguenza invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Sugli emendamenti 2.13 e 2.29, tra loro identici, che riguardano un aspetto sul quale molto si è detto in sede di discussione generale prima e nel corso dell'illustrazione degli emendamenti poi, richiamo ad una maggiore attenzione all'attività svolta in condizioni spesso difficili dagli insegnanti precari e alla necessità di farsene carico - lo debbo dire, perchè è stata l'inadempienza della Pubblica amministrazione e dello Stato nel tempo ad avere in qualche misura generato la dimensione del precariato - e rivolgo un invito al ritiro, altrimenti il parere sarebbe contrario. Non bisogna enfatizzare la questione, anche perchè la norma rientra tra le competenze attuative del Ministro, competenze da ricondurre all'esigenza di rendere compatibili le diverse valutazioni, articolate, ricche di attenzione al quadro giuridico, al ruolo, alla fatica e al contributo che i precari hanno fornito al mondo della scuola, indipendentemente dalla loro stabilizzazione. Sono queste le ragioni che hanno indotto il Governo ad un atteggiamento positivo alla Camera dei deputati e sono queste le ragioni molto semplici che mi portano a sollecitare il relatore e il senatore Bevilacqua a valutare la possibilità di ritirare gli emendamenti 2.13 e 2.29; in caso contrario, ribadisco che il parere sarebbe contrario.

Il Governo si rimette poi alla Commissione sull'emendamento 2.3 e concorda con il relatore circa il parere contrario sugli emendamenti 2.9 (questa è materia che compete al Ministro) e 2.10.

Circa l'emendamento 2.4, rilevo che la disposizione normativa non prevede l'obbligatorietà delle 120 ore di durata per i corsi propedeutici; tenuto conto che la scuola sta vivendo una stagione di forte innovazione, questa occasione può rappresentare anche un elemento positivo di aggiornamento e di formazione del personale docente. Pertanto, una riduzione così «secca» non trova d'accordo il Governo, che invita il presentatore a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno sul quale manifesta find'ora un orientamento favorevole, perchè le riflessioni che hanno accompagnato l'illustrazione di questo emendamento meritano sicuramente attenzione.

Concordando con il relatore, esprimo poi parere favorevole all'emendamento 2.14 e contrario all'emendamento 2.8.

Circa gli ordini del giorno, il Governo accoglie il n. 51 del relatore, mentre non accoglie, anche in questo caso per una esigenza di omogeneità con il comportamento tenuto alla Camera dei deputati, dove si è deciso di procedere ad una prima integrazione della graduatoria permanente dopo l'espletamento delle procedure concorsuali riservate e ordinarie, gli ordini del giorno nn. 1, 25 e 33.

Non accolgo altresì il dispositivo n. 1) dell'ordine del giorno n. 15, mentre accolgo come raccomandazione i dispositivi nn. 2), 3) e 4).

Accolgo poi il primo dispositivo dell'ordine del giorno n. 17 ma non il secondo. Per quanto riguarda il terzo, anche se il relatore ha fatto notare che trattasi di previsione superflua, il Governo lo accoglie comunque

come raccomandazione perchè intende evidentemente avviare con la massima celerità ed urgenza, come ho detto in premessa a questa esposizione dei pareri, le procedure ordinarie e riservate. Quindi, non è questo un impegno da rispettare pienamente, ma si condivide l'esigenza rappresentata.

Analogamente, accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno nn. 32 e 44 (di identico tenore), gli ordini del giorno nn. 11, 36, 39 e 21 (di identico tenore), gli ordini del giorno nn. 20, 31 e 43 (di identico tenore), nonché gli ordini del giorno nn. 22 e 29 (di identico tenore).

Concordando con le osservazioni del relatore, il Governo non accoglie gli ordini del giorno nn. 3, 27, 26 e 28 (quest'ultimo fa riferimento a materia demandata alle competenze del Ministro), 35 e 37 mentre accoglie come raccomandazione solo il primo dispositivo dell'ordine del giorno n. 46 (il secondo ritiene di non poterlo accogliere).

BERGONZI. Signor Presidente, prima che il Governo esprima il suo parere sull'ordine del giorno n. 45, e tenuto conto delle obiezioni del relatore, ne presento un nuovo testo, di cui do lettura:

«La 7^a Commissione del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 932-B, recante disposizioni urgenti in materia di personale scolastico,
nell'esaminare l'articolo 2, comma 4,
impegna il Governo:

1) a garantire, ai sensi della normativa attualmente vigente, che:

a) per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, il servizio prestatore nelle scuole non statali non sia valutabile ai fini dell'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli, per la quale sono necessari 360 giorni di servizio nelle scuole statali;

b) per coloro che, avendo il requisito del servizio prestatore nelle scuole statali, hanno titolo all'inclusione nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli, il servizio prestatore nelle scuole non statali sia valutato per metà rispetto a quello prestatore nelle scuole statali ai fini della determinazione del punteggio;

2) a prevedere che il primo aggiornamento e integrazione della graduatoria permanente avvenga entro 60 giorni dall'espletamento delle procedure concorsuali per titoli ed esami della sessione riservata;

3) a prevedere una proroga delle attuali graduatorie provinciali in attesa della messa in regime delle graduatorie permanenti».

0/932-B/45/7 (Nuovo testo)

BERGONZI

Il terzo dispositivo mi sembra che riprenda addirittura l'ordine del giorno a firma del senatore Biscardi, già accolto dal Governo; il secondo credo sia accettabile. Tuttavia, qualora quest'ultimo precludesse l'accoglimento dell'intero ordine del giorno da parte del Governo, potrei anche eliminarlo.

BISCARDI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 45, così come riformulato.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente il Governo ritiene di dover svolgere una riflessione più ampia.

Sulla base della normativa vigente il servizio nelle scuole non statali veniva valutato, ai fini delle graduatorie delle supplenze, come se fosse stato prestato nelle scuole statali. Questo però non avveniva per l'accesso al doppio canale.

Al momento tuttavia ci troviamo in una fase evolutiva che il Governo non può non tenere presente quando affronta, anche in sede di espressione di pareri, un quadro diretto ad un sistema integrato. Nella normativa che stiamo esaminando e approvando non viene più richiesto il requisito del servizio per l'unica graduatoria permanente su base regionale che servirà per le supplenze e per l'immissione in ruolo. Si tratta di una condizione nuova e diversa, rispetto alla quale potrebbe benissimo invocarsi una delle due fattispecie – entrambe riassunte nella graduatoria permanente – che prevedevano per le supplenze il riconoscimento pieno del servizio prestato nella scuola non statale e, dopo l'accesso nel doppio canale, una valutazione del 50 per cento per i servizi prestati nelle scuole non statali. Di conseguenza, un ordine del giorno che possa costituire un freno rispetto all'indicazione per la quale il Governo si impegna, non credo possa essere accolto. Nel caso specifico, il Governo non accoglie i primi due dispositivi, mentre accoglie il terzo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.28.

BEVILACQUA. Signor Presidente, proprio perché c'è la richiesta di ritirare l'emendamento sia da parte del relatore che da parte del Governo io continuo a pensare che ci siano dubbi di costituzionalità in merito al comma 4 dell'articolo 2. Per tale ragione mantengo l'emendamento in oggetto: preferisco che venga bocciato piuttosto che ritirarlo; alla fine il risultato sarà lo stesso, ma voglio verificare con il voto l'orientamento dei colleghi in materia.

LORENZI. Signor Presidente, preannuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 2.28.

BRIGNONE. Dichiaro il mio voto di astensione sull'emendamento in votazione.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, anche il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13, identico all'emendamento 2.29.

BEVILACQUA. Signor Presidente, innanzitutto prendo atto della divergenza di opinioni fra Governo e relatore. Per quanto riguarda gli emendamenti attualmente in votazione, abbiamo riflettuto sulle dichiarazioni del Governo e ci siamo convinti che in effetti su questa materia probabilmente la competenza appartiene al Ministro. Ritiro pertanto l'emendamento 2.29, affidando alle determinazioni del Ministro le decisioni in merito.

LORENZI. Signor Presidente, l'emendamento 2.3 sul quale il Governo ha mostrato una certa apertura, è stato formulato tenendo conto della logica complessiva degli altri emendamenti da me presentati, che è venuta meno nel momento in cui questi sono stati dichiarati improponibili.

Pertanto, anche a seguito delle considerazioni del relatore, dichiaro innanzi tutto il mio voto contrario sull'emendamento 2.13 e quindi preannuncio il ritiro del mio emendamento 2.3, che non sarebbe sufficientemente chiaro nel nuovo contesto in cui si andrebbe a collocare. Il mio voto contrario all'emendamento 2.13 è quindi in linea con la posizione del Governo per le varie ragioni che sono state citate in più momenti nel corso del dibattito. Anche se io comprendo le ragioni del relatore — il venir meno di questo riconoscimento in una qualsiasi forma probabilmente creerà dei grossi scompensi in tutto il processo valutativo —, probabilmente questo non è il modo migliore per raggiungere il risultato prefisso; la soppressione della disposizione introdotta dalla Camera sarebbe fortemente lesiva del progresso che si è conseguito: in poche parole, torneremmo al punto di partenza nei riguardi di questa tematica.

BRIGNONE. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, ritengo che l'emendamento 2.13, sul quale mi asterrò, richieda degli approfondimenti. Ovviamente il senatore Biscardi, in coerenza con quanto espresso riguardo al mio emendamento 2.9 nel quale riteneva di individuare materie che sono oggetto di ordinanza, perché riguardanti titoli di servizio, ha riconosciuto anche in questo emendamento in un certo qual modo la presenza di titoli di servizio, anche se una cosa sono i titoli di servizio in genere, un'altra i titoli di servizio relativi alla professionalità acquisita in servizio nella medesima classe di concorso o posto di ruolo.

In realtà, occorre anche svolgere un'altra riflessione. Nel caso in cui si tratti di docenti che hanno prestato servizio in scuole non statali, questi verrebbero penalizzati non potendo aver prestato servizio in posto di ruolo o nella medesima classe di concorso, appartenendo appunto ad un altro tipo di scuole cioè quelle non statali.

Ribadisco quindi che mi asterrò dalla votazione sull'emendamento 2.13, perché da una parte ci sono fondamenti di verità, dall'altra spunti di riflessione. Pensavo che il mio emendamento 2.9 potesse essere perfe-

zionato contemplando anche magari un servizio prestato in scuole non statali, naturalmente verificabile; però, se si intende respingerlo, ravviso allora una certa coerenza nell'astenermi dalla votazione di questo emendamento.

BERGONZI. Signor Presidente, rilevo intanto che la presa di posizione del Governo sull'ordine del giorno n. 45 a mia firma è di una seria gravità politica. Essa inoltre riguarda anche questo emendamento, per una ragione semplicissima. L'ordine del giorno si riferisce a un riconoscimento di punteggio e quindi a criteri di formulazione della graduatoria relativi al passato, non a ciò che sarà il futuro. Tutti coloro che frequentarono e che possono frequentare questi corsi abilitanti hanno maturato il diritto a partecipare ai concorsi in base ad un servizio pregresso prestato nel vecchio sistema e non, signor Sottosegretario, in un futuribile sistema (che lei può vedere in un modo e io vedo in un altro, ma questo non ha importanza). Quindi, la composizione delle graduatorie non c'entra nulla con il futuribile sistema integrato (che lei sosterrà, ma che io contrasterò) e con coloro che frequentano questi corsi. Stiamo parlando di altro. Mi auguro quindi che lei, signor Sottosegretario, dato che non si può adottare un atteggiamento discriminante tra coloro che hanno insegnato nella scuola statale e coloro che hanno insegnato nel settore privato, corregga la sua presa di posizione. Secondo ciò che è stato detto, infatti, questi ultimi potrebbero essere un domani privilegiati dal Governo, riconoscendo loro un servizio che hanno prestato in condizioni di privilegio, rispetto a quelli che l'hanno prestato nella scuola statale, perché non sono stati assunti tramite graduatoria. Ripeto, questo ordine del giorno non c'entra nulla con il sistema integrato; qui stiamo parlando del sistema attuale, all'interno del quale questi insegnanti hanno maturato il diritto di partecipare al concorso e, in caso di esito positivo, di entrare nelle graduatorie. Mi auguro che il Governo voglia recedere dalla sua posizione, perché dal punto di vista politico e dell'equità nei confronti di tutti i docenti precari sarebbe gravissimo che si volesse anticipare con riferimento al pregresso una normativa sulla quale la maggioranza deve ancora pronunciarsi. Si tratta di una cosa che non sta né in cielo né in terra.

Se il Governo non muterà opinione, pur contrario all'emendamento del collega Biscardi, come già detto ieri, mi vedrò costretto, vista la volontà politica espressa dal Sottosegretario, a presentare un subemendamento che ristabilisca nel testo della legge le ragioni dell'equità, prevedendo un riconoscimento ridotto del punteggio a chi non ha insegnato nella scuola statale. All'emendamento 2.13, quindi, si dovrebbero aggiungere le parole: «Tale quota sarà valutata al 50 per cento per chi non ha insegnato nella scuola statale».

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, l'emendamento 2.13 è soppresivo, quindi non consente la presentazione di subemendamenti.

RONCONI. Tanto in questa Commissione si può fare di tutto e di più.

PRESIDENTE. Senatore Ronconi, ma chi l'ha detto? Perché dice queste cose? Non sono d'accordo con lei e sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,20).

Colleghi, mi dispiace per ciò che è accaduto, tuttavia mi è stata rivolta un'accusa che non potevo e non posso condividere. Senatore Ronconi, la prego di ritirare ciò che ha detto, perché credo di essere stato sempre giusto ed equilibrato.

RONCONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola, quando....

PRESIDENTE. Ritiri ciò che ha detto!

RONCONI. Signor Presidente, dirò ciò che reputerò opportuno. Debbo rilevare che la discussione sugli emendamenti, soprattutto in occasione dell'intervento del senatore Bergonzi, non si è svolta secondo i dettami regolamentari.

BERGONZI. Non è vero! Ci dica quali articoli del Regolamento sono stati violati.

RONCONI. Senatore Bergonzi, non è lei che mi deve dire cosa fare. Comunque, vedo un nervosismo fuori luogo.

BERGONZI. E nel Regolamento si parla del nervosismo del Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Bergonzi, per favore.
Senatore Ronconi lei mi ha accusato.

RONCONI. Nel momento in cui si chiedeva una presa di posizione riguardo ad un emendamento presentato dal senatore Biscardi, il senatore Bergonzi ha parlato invece di un ordine del giorno che con quell'emendamento non aveva...

BERGONZI. Ho svolto una dichiarazione di voto!

RONCONI. La doveva fare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Bergonzi aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 2.13 e io glielo ho permesso. Certo, egli ha fatto anche riferimento all'ordine del giorno n. 45, ma non è successo nulla di grave. Arrivare per questo ad affermare che

non presiedo regolarmente la Commissione mi sembra esagerato nonché scorretto.

RONCONI. Signor Presidente, non ho affatto detto questo.

PRESIDENTE. Comunque ribadisco che, il subemendamento preannunciato dal senatore Bergonzi non è proponibile.

Possiamo a questo punto proseguire con le dichiarazioni di voto.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, questo emendamento...

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, dato che lei non fa parte della Commissione e che non ne sostituisce alcun componente, ai sensi dell'articolo 31, comma 2, del Regolamento, lei non può intervenire in dichiarazione di voto.

BORTOLOTTO. D'accordo, signor Presidente, interverrò solo per un chiarimento.

Come stavo dicendo, questo emendamento mira ad abolire dal punteggio finale del concorso riservato il riconoscimento della professionalità acquisita in servizio dagli insegnanti precari. Si tratta di un punto molto importante introdotto dalla Camera e sul quale ho presentato più ordini del giorno per orientare il Governo su come questo riconoscimento della professionalità acquisita possa concretizzarsi meglio. Ebbene, questi sono stati tutti respinti, ma ritengo che alla base della posizione del relatore e del Governo ci fosse e ci sia ancora un errore di fondo, perché si ritiene che il concorso pubblico sia un buon sistema per selezionare i migliori che devono andare al servizio dello Stato.

BISCARDI. In realtà, l'ha stabilito la Corte costituzionale.

BORTOLOTTO. Senatore Biscardi, il Senato è organo autonomo, approva le leggi e può avere posizioni anche non perfettamente collimanti con quelle della Corte costituzionale.

Finché si tratta di scegliere tra alcune decine di concorrenti, ritengo che il concorso pubblico sia effettivamente valido e che fornisca risultati positivi; quando ai concorsi partecipano decine di migliaia di concorrenti, con centinaia di commissioni diverse che hanno al loro interno pochi insegnanti dell'ordine di scuola in cui questi concorrenti andranno ad insegnare, il risultato non può che essere una sorta di *roulette*. La qualità del controllo che viene effettuato e della selezione che viene realizzata attraverso il concorso sarà bassissima. Quindi, l'obiettivo degli emendamenti e degli ordini del giorno che sono stati presentati...

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, io le ho dato la parola per un chiarimento, non per una dichiarazione di voto.

BORTOLOTTI. Io sto motivando la dichiarazione di voto dei Verdi, adesso poi arriverà il collega che voterà.

PRESIDENTE. Lei non può fare una dichiarazione di voto perché non fa parte della Commissione, può intervenire solo per un chiarimento.

BORTOLOTTI. Presidente, io ho diritto di parola come qualunque altro senatore.

PRESIDENTE. La sto ascoltando e la invito a terminare il suo intervento.

BORTOLOTTI. Prima il relatore Biscardi ci proponeva di affermare chiaramente che siamo contrari ai concorsi e che vogliamo le assunzioni *ope legis*; io non ho alcuna difficoltà a farlo. Quando lo Stato assume personale precario e lo tiene lì per tre, quattro o cinque anni, a quel punto è molto più equo, giusto e nell'interesse della scuola e degli studenti che il personale venga assunto *ope legis* piuttosto che mantenerlo per anni in condizioni di precariato con la prospettiva di essere poi espulso tramite un concorso la cui qualità ho prima descritto. Quindi, ritengo gravissimo l'emendamento 2.13 proposto dal relatore. Il Gruppo dei Verdi voterà pertanto contro tale emendamento che spero sia respinto dalla Commissione.

ASCIUTTI. Lei non può fare una dichiarazione di voto.

BORTOLOTTI. La mia è una dichiarazione politica.

ASCIUTTI. Signor Presidente, accogliendo le argomentazioni espresse dal relatore nella sua replica io ho ritirato il mio emendamento 2.7 ritenendo preferibile l'emendamento 2.3 del senatore Lorenzi, al quale ho aggiunto la firma. Quest'ultimo ha preannunciato il ritiro dell'emendamento 2.3; io dichiaro di volerlo invece mantenere, modificando peraltro – a seguito delle osservazioni espresse dal relatore – le parole «in graduatoria» con le parole «ai fini della graduatoria permanente». In questo modo sopperisco alle giuste obiezioni avanzate dal relatore.

Devo però anche constatare che quello che sta avvenendo oggi in questa Commissione rispecchia quanto sta avvenendo in questi giorni nel paese, dove stiamo tranquillamente assistendo ad una crociata contro le scuole private da parte dei comunisti italiani e alla messa in discussione di un programma di Governo sulla parità scolastica accettato solo alcuni mesi fa. Il Governo afferma che sta lavorando per il futuro, però tutti dimentichiamo che anche la cosiddetta legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico è stata emanata nell'attesa del riordino dei cicli scolastici. Non è la stessa cosa? Se un principio vale in un momento deve valere anche successivamente.

Io non voglio entrare nel merito delle scelte di una parte politica, però mi auguro che questo populismo giacobino dei Comunisti italiani

crei quanto prima un dissenso, con la conseguente necessità di un chiarimento.

Preannuncio infine la mia astensione sull'emendamento 2.13.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA